

# La Propaganda

La Propaganda - Anno III - N. 203

Anno III - N. 203

organo regionale socialista

Napoli, Venerdì 1 Novembre 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre  
L. 3.000 1.500 1.500  
Estero e sostenitori il doppio

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Contro i ladroni di Santa Maria La Nova

### LA PETIZIONE

al Governo liberale Giolitti-Zanardelli

Signori del governo,

Noi, cittadini napoletani, esprimiamo alle SS. VV. il vivo rincrescimento di aver atteso invano il necessario intervento del potere centrale nell'opera di rigenerazione morale che occorre svolgere nell'interesse materiale della nostra città.

Strana e inesplicabile fu la limitazione del decreto di scioglimento al solo Consiglio Comunale. Basta appena pensare che il decreto che scioglieva il Consiglio del Comune e che ordinava l'inchiesta sull'opera di quello, fu provocato dal processo famoso che aveva raggiunto con le responsabilità di un uomo quella più diffusa delle amministrazioni locali.

Quale potente assurdo animi la decisione del governo del tempo è provato in modo innegabile dal fatto che il colpito dal processo, l'allora deputato Agnello Casale, era membro del Consiglio Provinciale. Ora se lo scioglimento del Comune fu determinato appunto dalle comprovate ingerenze che costoso deputato, postosi a capo d'una banda di predoni, esercitava su di esso, non si poteva, non si doveva a fortiori astenersi dallo sciogliere anche quella Provincia, della quale il Casale era *pars magna*.

L'atto del governo Saracco fu dunque dettato da manifesta partigianeria ed urtava ad ogni modo contro la logica più elementare.

Più e più volte la stampa integra della città, durante l'avvento del governo delle SS. VV. al potere, ha invocato lo scioglimento del Consiglio Provinciale, traendone ragione ed occasione dai fatti frequenti e ripetuti che sono venuti sempre più provando che la Provincia nostra non è tra le mani di persone troppo rigide nel disimpegno del proprio mandato.

Il governo delle SS. VV. che ha il dovere di seguire le vicende amministrative d'un gran centro cittadino come quello di Napoli, avrebbe fatto assai bene a non prestar fede alle informazioni ufficiali dei rapporti interessati del Prefetto Tittoni.

Il quale, non già alle SS. VV., ma al tribunale della pubblica opinione addizionale come sfacciato complice morale degli uomini, ora bollati dalla coraggiosa Relazione della r. Commissione d'Inchiesta. Nulla ha infatti trascurato il rappresentante in Napoli del governo delle SS. VV. per ostacolare l'inchiesta Saredo e compiere così il solito salvataggio della banda organizzata a malfare. Basti, per esempio, lo spettacolo nauseante di questo prefetto lodato, sostenuto ed incensato da giornali che nello stesso tempo coprivano di vituperii la reale Commissione d'Inchiesta ed il Presidente del Consiglio di Stato.

E quando si pensi che i più immediati provvedimenti di accertamento dei reati furono adottati dopo che i presunti colpevoli, società commerciali ed individui, erano stati messi sull'avviso sei mesi prima, tanto da far sparire le prove dei reati commessi, si vedrà con palmare evidenza quanta connivenza abbiano addimostato il rappresentante del governo ed i rappresentanti della magistratura nell'opera della commissione inquirente.

Il Consiglio Provinciale di Napoli, poi, in quanto all'apprezzamento del pubblico si trova in un ambiente saturo di sospetti, di accuse, di recriminazioni; ed in quanto alla sua costituzione interna si trova in completo sfacelo per la morte del suo presidente, per le dimissioni sapientemente opportune di alcuni consiglieri, per la condizione d'imputati in cui ben dodici componenti suoi si trovano. Trattasi qui di assodare in qual modo sian stati spesi i quattrini della Provincia nel vecchio

e nuovo manicomio, nel mantenimento stradale e fluviale e nelle altre opere a carico della provincia istessa. La cittadinanza è piena di sospetti sull'amministrazione provinciale ed attende che la baracca crolli sotto il cumulo di terribili accuse.

Che dire in fine delle Opere Pie, antica piaga napoletana, dolorosa spina conficcata nelle carni della cittadinanza povera? Qui lo sperpero ed il furto è risultato evidente innanzi tutto dalla diminuzione del patrimonio rispetto agli antichi inventari ed in secondo luogo dall'inchiesta Barone disposta dall'ex-Prefetto Cavasola e poscia lasciata negli archivi.

Bisogna sapere per qual miracolosa operazione finanziaria le colossali rendite del patrimonio destinato ai poveri non permettano il mantenimento di ricoveri igienici e di ospedali di guarigione. Oggi la questione ospitaliera è divenuta viva e dolente nella cittadinanza napoletana: oggi tutti hanno la coscienza che i nostri ospedali non sieno istituti di guarigione od almeno di cura, ma antri sudici destinati a veri assassini impuniti. Perché le SS. VV. comprenderanno facilmente che se un individuo entra in un ospedale a causa di un trauma qualsiasi o di un morbo acuto, e ne esce morto per tubercolosi od altra malattia infettiva, nessuno potrà parlar di cura, ma ogni persona umana dovrà gridare all'assassino.

Innanzi a fatti così eloquenti, come quelli offerti dalla vita pubblica napoletana e riprodotti in parte minima dall'inchiesta Saredo, noi, cittadini napoletani, richiamiamo il governo delle SS. VV. all'adempimento di un debito di onore: scioglimento del consiglio provinciale ed inchiesta su tutta l'amministrazione della provincia e delle opere pie.

### La ritirata del lupo

Don Salvatore Fusco ha finalmente deciso di abbandonare la vita pubblica napoletana di cui è nauseato.

Ponti d'oro al nemico che fugge, meritato riposo a Gasparoni che fa la calza.

La patetica lettera del senatore è l'unica buona azione che in sua vita abbia commesso il vecchio lupo e Napoli non può che essergliene grata, Napoli che può un po' più liberamente respirare dal momento che la più formidabile piovra si è staccata spontaneamente dal suo corpo.

Egli, il vecchio furbo, dice untuosamente che la vita pubblica gli desta il più profondo disgusto ed ha ben ragione da vendere. A che pro perdere il tempo in inutili discussioni quando quattro scavezzacoli hanno creato una posizione tale per cui si è reso impossibile disporre a beneplacito delle casse pubbliche? A che pro sacrificarsi per il paese quando non si ha più la libertà di collocare nelle pubbliche amministrazioni *sedici* parenti? A che pro assumere il grave peso del sindacato napoletano quando si può correre il pericolo di un Presidente del Consiglio di Stato che frughi nella faccenda delle *vanelle*?

Oh molto meglio mettersi da parte, ritirarsi in luogo sicuro a consumare placidamente i leciti guadagni, dedicare tutto il forte ingegno a combattere la grave minaccia di Saredo: la responsabilità civile per la perdita subita dal Comune nella sullodata questione delle *vanelle*.

Bastano 35 anni di disinteressato lavoro che ha dato solo noie e dolori all'ingenuo senatore, basta per don Salvatore l'aver compromesso l'avito patrimonio.

Povero Consiglio Provinciale che con la morte di Pagliano di Sandonato ed il ritiro di Fusco ha perduto i più geniali dirigenti delle oneste e patriottiche gesta di quel nobile consenso!

Ora non restano che gli *scugnizzi*, i semplici ragazzi di scippo che non hanno la virtù inventrice ed il largo gesto dei vecchi conduttori, non restano che gli abili solo al *giuoco piccolo* del basso affarismo!

Tutti i detentori di schede per la sottoscrizione elettorale sono invitati a restituirlle immediatamente — riempite o no — al cassiere del comitato elettorale Pasquale Postiglione

### I responsabili

Il governo e la magistratura

La Commissione d'Inchiesta ha suscitato, appena licenziate alla pubblicità le voluminose carte della *Relazione*, uno sferrarsi di critica e di accuse. Ma tutto ciò è crepitio vano, se non si va a fondo colpendo senza pietà i colpevoli.

Bisogna punire i frodatori della pubblica pecunia, perchè non è giusto che alle galere vadano soltanto coloro che, vizii dalla miseria e spinti dalla cattiva condizione economica, sono travolti dal delitto.

La giustizia penale borghese condanna alla galera coloro che rubano un pane per fame, punisce con le catene chi, non nella propria malvagità ma nella miseria e negli stenti, trova occasione al delitto.

Siamo convinti che non già con la punizione postuma si possono eliminare i danni morali di Napoli. A far ciò occorre una nuova educazione e una più sviluppata coscienza pubblica.

Ma noi esigiamo che se giustizia penale ci ha da essere questa sia veramente imparziale con tutti e colpisca i malfattori dell'alto come colpisce i malfattori del basso.

Perchè dunque la nostra magistratura non progredisce inesorabile nel suo delicato esercizio penale? Perchè si veggono ancora passeggiare alla luce del sole i ladri del denaro del popolo?

E che cosa pensa di fare il governo? Esso legittima il sospetto che voglia ancora una volta compiere il salvataggio dei colpevoli.

Il giornale cittadino, *Il Roma*, diceva nel suo numero di ieri:

«Dobbiamo notare con dolore che il governo, sulla questione di Napoli, fa serbare un silenzio di oro ai suoi più reputati e noti organi mentre si serve degli organi minori per aizzarli contro Saredo...»

Intanto si diffonde sempre più il convincimento che il governo non voglia farne nulla, e che alcuni ministri continuino a mantenere rapporti con alcuni fra i più colpiti dall'inchiesta.

Proprio così. Non per niente il governo presente ha al ministero degli interni il Giolitti della Banca romana...

Che magistratura e governo compiano il loro dovere è un atto di mera e semplice conservazione.

Ma sono tanto intelligenti i conservatori d'Italia da favorire le loro istituzioni?

### Prefetto da burla

Annunziato con lunghi squilli dalle trombe fallopiane del *Mattino*, non poteva essere che un grande masnadiero od un ciuco carico di quattrini.

E non appena egli fece il suo ingresso nella città con accompagnamento di carabinieri a cavallo, a guida di antico vicere spagnolo, liberammo le nostre coscienze dal dubbio ed optammo per la seconda ipotesi. Oggi, con legittimo orgoglio, possiamo vantare la eccellenza della nostra divinazione.

Borioso e stupidamente superbo come ogni buon romano, questo messere ha subito tutta una serie di ubbriacature: vizioso e pezzente, si è trovato di un tratto ricco a milioni con una carica pubblica che gli permetteva i gusti del potere accanto alle gioie morbide della opulenza: quindi vita di salone, nottate alla bisca, intrighi di signore incipriate, ruffanesimi nei servizi della prefettura.

Come volete voi sradicare le bische in Napoli, se della più grande bisca aristocratica è socio benemerito ed effettivo proprio il prefetto di Napoli? Con quale coraggio un delegato qualunque può intimare arresto ai poveri industriali del *panariello*, quando il capo del potere esecutivo nella provincia gioca rabbiosamente, e covre con la sua persona di poliziotto la più oscena delle bische napoletane?

Ma la stupida vanità di questo uomo ha creato il più buffo e grottesco spettacolo che possa offrire la burocrazia italiana. Intendiamo dire dell'inchiesta Saredo. Leccato dal *Mattino* e dal *don Marzio*, circondato da tutta quella parte di blasoneria napoletana che vive alle spalle dei minchioni anelanti le amicizie e le relazioni aristocratiche, questo povero scemo, che risponde al nome di Tommaso Tittoni, si è trovato d'un tratto impelagato nello scompartimento elegante della furfanteria partenopea.

Ed allora abbiamo assistito allo spettacolo di giornali, che, da una parte funzionavano come organi della prefettura, e dall'altra attaccavano il governo e la reale Commissione d'Inchiesta. Naturalmente, venuta la scoperta (già da tutti preannunziata) della fonte criminosa di quei giornali, il signor Tittoni dovrà accontentarsi del seguente dilemma: o complice di malfattori, quali Scarfoglio, Tarco, Serao, Summonte, ecc., o prima tra le più colossali cucurbitacee.

Ma ne volete un'altra?

La peste entra nella città e passeggia, indisturbata, per un mese intero, perchè l'ufficio di sanità provinciale dormiva i sonni della ignoranza. Scoppiò la notizia come una bomba, tutti vengono a sapere della lunga ed indisturbata incubazione del morbo, e protestano vivamente. L'opinione pubblica si accende di giusto sdegno contro prefetto e governo, i commercianti gridano, i consumatori piangono le miserie del futuro inverno, i forestieri abbandonano la città in tre giorni.

Il prefetto, svegliato nel più bello del sogno torbido del biscaziere, non sa che pesci pigliare: intuisce tutta la sua responsabilità, e, nel lucido intervallo che la paura conferisce anche all'imbecille, intravede tutta la insufficienza sua.

Corre subito in cerca dell'altro colpevole ciarlano, il signor Santoliquido, e, sporgendo le mani avanti, come a parare la caduta inevitabile, riunisce una commissione d'inchiesta per assodare le responsabilità dei funzionari. E nomina a tale uopo un consigliere di prefettura, un medico provinciale ed un delegato di pubblica sicurezza.

Questa commissione, composta di inferiori, avrebbe dovuto assicurare le responsabilità dei funzionari, eventualmente anche di grado superiore? Ed il delegato di P. S. avrebbe dovuto inquire eventualmente anche sull'opera del prefetto, del medico provinciale capo, del capitano di porto? Eduardo Scarpetta, dove sei mai?

Naturalmente la commissione, nulla comprendendo della cosa, nè potendo colpire pubblicamente in alto, butta la colpa sui cenci e salva, quindi, il profumato prefetto; il quale, non ancora giustificato del tutto, lancia di nascosto i suoi sospetti sul capitano di porto. Questi, come è noto, non si lascia sacrificare ingiustamente, e corre dal ministro competente e domanda un'inchiesta.

L'inchiesta è accordata nelle persone di un vice ammiraglio, di un direttore generale della marina mercantile: tutta gente di grado superiore al signor prefetto, che ricercherà nella responsabilità dei preposti al porto di Napoli le vere responsabilità altrui.

Dunque?

Dunque il governo non deve minchionare Napoli: perchè un prefetto tipo Tittoni è una minchionatura ed una offesa per la città. Vada a fare l'elegante clubman, vada alle occupazioni del *pesage* o tra gli intrighi dei saloni di fango indorato, vada a godersi i milioni non sudati, ma raccolti per merito della moglie, ma sgombri, sgombri subito, se non vuole essere scacciato nel prossimo carnevale!

### Ai rivenditori di provincia

Avvisiamo che è inutile mandare richieste di copie se non sieno accompagnate dall'importo anticipato, settimana per settimana, delle copie richieste.

Ciò, s'intende, per rivenditori che non abbiano conto corrente con noi o che non siano in regola coi pagamenti.

Il Numero 195 della Propaganda è esaurito: non abbiamo, quindi, potuto mandarlo a coloro che ci hanno mandato abbonamenti straordinari con un po' di ritardo.